

170 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 3)
S. Angelo - Vetralla, 3 settembre 1747. (Originale AGCP)

La Sig.ra Girolama, in un colloquio con Paolo si è permessa di dargli dei suggerimenti su come doveva regolarsi per qualche questione e a riguardo di qualche persona, in modo che in futuro stesse più attento. Ora lei ripensando al colloquio, sente scrupolo e si pente, perché pensa di aver sbagliato e che non doveva dirgli quelle cose. Paolo la rassicura, spiegandole che è stato capace di capire il senso vero della raccomandazione. Ma essa non riesce ad acquietarsi, resta ansiosa, perdendo così purtroppo "gran tesori spirituali". Anche Paolo sta notando che non basta spiegare le cose e ragionarci sopra a lungo e bene per superare queste forme di ansie e di scrupoli. La pace del cuore si ottiene facendo delle scelte di obbedienza, basate sulle certezze della fede: "Stia quieta. Dio l'ama. Amen".

Sia lodato Gesù e Maria.

Sig.ra Girolama stimatissima,

Lei perde gran tesori spirituali col non quietarsi mai. Ciò che disse a me, lo presi in buona parte. V. S. me lo disse per consiglio e fece bene e ci meritò; adesso che scrupolo ne ha? Per amor di Dio scacci questi scrupoli. Lei non è obbligata a confessarsene niente affatto. Lei non ci ha fatto nemmeno un peccato veniale. I pensieri che le venivano in capo erano contro la sua volontà, il parlare che ha fatto è stato con buon fine ed ha fatto bene, perché il consigliarsi è cosa santa per ben regolare le sue azioni secondo Dio. Orbene, lasci questo scrupolo sulla mia coscienza e non se ne confessi, che non v'è peccato alcuno.¹

Cerchi di mettere in pratica gli avvisi che le sono stati dati. Attenda con pace alle sue divozioni ecc.

Io ho avuto un po' di quartana² ed ho la testa debole: non le dico altro.

Stia quieta. Dio l'ama. Seguiti la sua buona condotta e lasci andare questi scrupoli, come le ho detto in voce e in iscritto.

Gesù la benedica e la faccia santa. Amen.

Di V. S. Molto Ill.re

Ritiro di S. Angelo ai 3 settembre 1747

Paolo della Croce

Note alla lettera 170

1. Nelle lettere alla Sig.ra Girolama ritorna frequentemente il discorso degli scrupoli in rapporto alla Confessione sacramentale. Paolo non si stanca di spiegare che gli scrupoli non sono oggetto di accusa perché non sono peccati, ma soltanto presunti tali. Il prenderli sul serio e confessarli ha come conseguenza non la liberazione, ma il radicamento di tali sensi di colpa. La via della liberazione degli scrupoli, anzi del loro annientamento sta nell'esercizio delle tre virtù teologali, in un abbandono totale nelle mani di Dio che si sa che ci ama, perché per noi non ha risparmiato suo Figlio. La memoria della Passione purifica, consola e santifica la memoria della persona.
2. San Paolo della Croce nelle lettere parla spesso della malaria, nelle sue varie manifestazioni, in particolare della terzana, della quartana e della perniciosa. La malaria terzana inizia con brivido intenso, dopo una incubazione di 9-10 giorni; passato il primo accesso febbrile forte della durata di 7-10 ore, la temperatura da 40-41° C ritorna a valori normali e dopo un giorno di benessere, cioè al terzo (da qui il nome di terzana) si ha un nuovo accesso febbrile, la durata del quale e dei successivi tende ad aumentare, con un diagramma termico non regolare, spesso atipico e talora con febbre subcontinua. La malaria quartana si differenzia dalla precedente per un inizio con brivido molto più intenso e dopo una incubazione di 27-32 giorni; passato il primo accesso forte la febbre cala e si ha un secondo accesso dopo due giorni di pausa, cioè al quarto giorno (da qui il nome di quartana). Anche se curata la malaria tende a recidivare per parecchio tempo dopo l'infezione primitiva fino a quando si esaurisce, ciò che di solito, per la terzana, avviene entro 2 anni, e per la quartana entro 5-10 anni. La malaria terzana benigna o primaverile si manifesta con gli stessi sintomi della terzana maligna descritta, ad eccezione di una maggior regolarità della durata degli accessi febbrili e del loro diagramma termico; sono possibili per la terzana primaverile recidive per 4 anni. Nella malaria perniciosa le emazie infestate dei parassiti si addensano nei capillari di vari organi interni, dando luogo a forme cerebrali, cardiache, surrenali ecc.; gli accessi febbrili assumono un aspetto assai grave con stato setticemico, torpore, coma, paresi e spesso morte in poche ore (cf. Istituto Geografico De Agostini, *Grande Enciclopedia*, vol. XII, Novara 1975, p. 239).